

TEMI E TESTI

271

“GRAPHIC SYMBOLS, WRITTEN WORDS”

SERIES DIRECTED BY ANTONELLA GHIGNOLI

LA CORSIVA BIZANTINA
NEI SECOLI VII-VIII

ARTICOLAZIONI, SVILUPPI, CONTESTI

a cura di

DANIELE BIANCONI – LUCA DE CURTIS – RAFFAELE LUISELLI



ROMA 2026

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

GRAPHIC SYMBOLS, WRITTEN WORDS

The Series aims to publish research on pragmatic literacy and the written culture of Late Antiquity and the Early Middle Ages. It is focused in particular on palaeographical and critical analyses of written records that consider both texts and graphic symbols as interrelated facets of written culture in this period.

Scientific Board

Serena Ammirati, François Bougard, Ainoa Castro Correa, Lucio Del Corso, Carla Falluomini, David Ganz, Ildar Garipzanov, Antonella Ghignoli, Giulio Iovine, Maria Cristina La Rocca.

This is a peer reviewed book series.

TEMI E TESTI

————— 271 —————

“GRAPHIC SYMBOLS, WRITTEN WORDS”

SERIES DIRECTED BY ANTONELLA GHIGNOLI

LA CORSIVA BIZANTINA
NEI SECOLI VII-VIII

ARTICOLAZIONI, SVILUPPI, CONTESTI

a cura di

DANIELE BIANCONI – LUCA DE CURTIS – RAFFAELE LUISELLI



ROMA 2026

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: luglio 2026

ISBN 979-12-5693-114-9

eISBN 979-12-5693-115-6

Volume pubblicato con il contributo di

Sapienza Università di Roma

Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo

Progetti di Ricerca 2019 («La minuscola greca nei secoli oscuri. Materiali, contesti, articolazioni», prot. RM11916B88A8FE3E)

e del

Ministero dell'Università e della Ricerca, P.R.I.N. 2020 («Produzione libraria, dislocazioni grafiche, networks intellettuali a Bisanzio nei secoli IX e X», prot. 2020EPHJS2_002)

È vietata la copia, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata

Ogni riproduzione che eviti l'acquisto di un libro minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38

Tel. 06.39.67.03.07

e-mail: redazione@storiaeletteratura.it

www.storiaeletteratura.it

PAOLA DEGNI

SULLA CORSIVA GRECA DEI SECOLI IV-VI

TRA NUOVI SCANDAGLI E NUOVE RIFLESSIONI

Alla corsiva bizantina dei secoli VI-VII ho dedicato un contributo alcuni anni fa nell'ambito di un convegno sul rapporto tra burocrazia e scritture corsive in Oriente e Occidente¹. L'occasione di questa gradita iniziativa editoriale mi offre la possibilità di ritornare sull'argomento e su alcune questioni lasciate allora irrisolte, riesaminando materiali già noti, integrandoli con altri allora non considerati, e spostando il *focus* dell'attenzione su aspetti rimasti allora in ombra. In quell'indagine mi ero soffermata in particolare sui papiri appartenenti agli archivi degli Apioni, di Dioscoro di Afrodito, i più grandi e importanti tra i secoli IV e VII, con l'intento di studiare morfologia e tratteggi della corsiva bizantina nelle due espressioni ad asse diritto e inclinato, che dominano la produzione documentaria di quel periodo. È noto che la corsiva ad asse diritto, attraverso un processo di stabilizzazione delle sue forme e dei suoi tratteggi prevalentemente ad archi diretti, ha dato origine, passando per la cosiddetta minuscola notarile stilizzata, alla minuscola libraria bizantina come la conosciamo dalle più antiche testimonianze di IX secolo; quella ad asse inclinato, connotata dalla predominanza di tratteggi destrorsi, non ha avuto altrettanta fortuna, stando alle testimonianze sopravvissute che non oltrepassano l'VIII secolo².

Ad uno sguardo retrospettivo, i due percorsi, maturati nel crogiolo della *koinè* grafica e della corsiva bizantina di IV e VI secolo, non sembrano sempre chiaramente riconducibili ad ambiti di uso e funzioni specifiche della scrittura, sicché l'impressione che se ne ricava è quella di una realtà grafica che fino al VII secolo si mostra magmatica, caotica e non rappresentabile

¹ DEGNI 2015.

² Questi fenomeni, presentati in maniera molto sintetica e schematica, sono stati oggetto di approfonditi studi. Per la discussione e l'agevole reperimento della bibliografia, mi permetto di rimandare a DEGNI 2015, p. 69 n. 4.

secondo tipologie chiare e distinte. La scelta tra le due varianti³, presumibilmente condotta da parte degli scriventi greco-egizi in base alle esigenze di maggiore ordine e perspicuità dello scritto, che sembravano meglio garantiti dalla corsiva ad asse diritto piuttosto che dall'altra, è una giustificazione sensata e plausibile⁴; essa rimane, però, una ipotesi di comodo, non del tutto esatta a parer mio, giacché non considera, e difficilmente lo potrebbe, la percezione antica del rapporto tra scrittura e lettura in contesti sociali profondamente diversi dai nostri. Né sembra, su un piano puramente morfologico, che l'inclinazione dell'asse abbia svolto un qualche ruolo vincolante all'esecuzione dei tratteggi ad arco diretto o inverso, come avevo ipotizzato nella ricerca già citata⁵: ché, se inizialmente, ossia nel IV secolo, questo rapporto sembra essere stato funzionale, a partire già dal V esso non appare più così decisivo nelle dinamiche esecutive dei due orientamenti della corsiva⁶.

In questa nuova incursione nella corsiva bizantina, l'esposizione è stata organizzata in due parti. La prima guarda agli esiti dei secoli VI e VII, tema di questo volume, come approdo di un percorso di indagine incentrato sulla *koinè*: non certo per illustrarne le dinamiche e il contesto storico, che appaiono sufficientemente chiari⁷, quanto per approfondire questioni di carattere morfologico, quali ad esempio i tratteggi più longevi e caratteristici della *koinè* e poi della corsiva bizantina. Per tale obiettivo ho ritenuto opportuno e necessario spingere lo sguardo un po' all'indietro, fino al III secolo, ossia alle soglie di quell'incontro della maiuscola corsiva con la corsiva nuova romana che avrebbe mutato irreversibilmente il corso della scrittura greca.

La seconda parte sviluppa e approfondisce un aspetto, che pure era emerso nella mia precedente indagine⁸, relativamente alla scrittura dei notai ossi-

³ Mi pare che la definizione di variante – teorizzata e applicata per la prima volta nell'ambito della ricerca paleografia ai papiri latini (CASAMASSIMA – STARAZ 1977) – si possa adattare in maniera pertinente anche ai fenomeni grafici testimoniati dai papiri greci del periodo in esame: i due orientamenti della corsiva non sono mai stati, infatti, del tutto alternativi l'uno all'altro per funzioni e caratteristiche morfologiche. Avevo già fatto proficuamente ricorso al concetto di variante per spiegare i fenomeni occorsi alla maiuscola corsiva greca di età precedente in DEGNI 1996.

⁴ MESSERI – PINTAUDI 2000, I, p. 73.

⁵ Avevo valutato il peso dell'inclinazione dell'asse in DEGNI 2015, sebbene in forma marginale rispetto all'obiettivo principale di quella ricerca, ripromettendomi nuove verifiche. Da approfondimenti realizzati nel corso di questa indagine, l'inclinazione dell'asse è parsa un criterio indifferente alla selezione dei tratteggi nella corsiva di VI e VII secolo, come già del resto evidenziato per la scrittura di Dioscoro da DEL CORSO 2008, p. 98.

⁶ CAVALLO 2005b, *passim*.

⁷ *Ibidem*.

⁸ DEGNI 2015.

rinchiti di VI e VII secolo che nel panorama della produzione grafica, allora esaminata, appare contraddistinta per scelte omogenee e coerenti di soluzioni e tratteggi. Si è cercato di approfondire pertanto questo aspetto, tentando di verificare se vi siano effettivamente altri casi testimoniati nei papiri riferibili al medesimo periodo, che in maniera omogenea evidenzino comportamenti grafici differenziali rispetto al resto della documentazione coeva nelle opzioni grafiche o esecutive. Si tratta, come si vedrà, di una questione non nuova, giacché proposta e sostenuta da materiale documentario in trattazioni autorevoli dedicate alla paleografia dei papiri sia in passato che di recente⁹, ma che non ha ancora ricevuto una trattazione approfondita. In considerazione della complessità del tema e dell'entità delle testimonianze papiracee, ci si limiterà in questa sede solo ad alcuni sondaggi.

1. *Aspetti della scrittura tra III e V secolo.*

Nell'importante contributo dedicato alla minuscola greca in occasione del V Colloquio internazionale di Paleografia greca¹⁰, Gabriella Messeri e Rosario Pintaudi sostenevano, a ragione, come il passaggio dal sistema bilineare, ossia maiuscolo, a quello quadrilineare, o minuscolo, della scrittura, provocato dalla immissione della corsiva nuova romana nelle pratiche burocratico-amministrative dell'Egitto imposta dalla riforma di Diocleziano, fosse stato favorito dal particolare assetto che la scrittura greca presentava a ridosso di quell'evento. Alla fine del III secolo d.C. la maiuscola greca arrivava modificata nella morfologia dei segni da un processo di corsivizzazione, già avviato alla metà del III secolo a.C., e fattosi via via più intenso a partire dal successivo, presentandosi come un sistema relativamente coeso di tratteggi sinistrogiri e destrogiri e con alcune lettere già di forma minuscola¹¹. L'importanza del ruolo svolto fin dal III a.C. dalla cancelleria di Alessandria nella messa a punto di scritture che avrebbero poi a cascata influenzato le abitudini grafiche delle cancellerie minori e degli uffici periferici, aveva indotto i due studiosi a concentrare il *focus* dell'analisi sulla scrittura cancelleresca romana di II-III secolo d.C., quella del noto P.Berol. 11532 (SB I 4639)¹². In questo stile, caratterizzato dal gioco dinamico di forme maiuscole e tratteggi semplificati prossimi alle forme minuscole (*alpha*, *epsilon*, *my*), dall'allungamento delle aste e dalla dislocazione dei nuclei di lettere rimpiccioliti nella porzione superiore dello

⁹ SCHUBART 1925, p. 9; HARRAUER 2010, pp. 73-80.

¹⁰ MESSERI – PINTAUDI 2000, I, p. 73 e 2006, p. 50.

¹¹ Cfr. su queste dinamiche PETRUCCI 1991; DEGNI 1996; MESSERI – PINTAUDI 2006.

¹² Per il quale si rimanda a CAVALLO 2005c.

spazio di scrittura, i due studiosi individuavano le tracce embrionali di quel passaggio dal sistema bilineare a quello quadrilineare che sarebbe stato portato a compimento a seguito dell'incontro con la corsiva romana¹³. Questa cancelleresca aveva preso forma nel solco tracciato dal lontano stile cancelleresco alessandrino dell'archivio zenoniano¹⁴, di cui perpetuava, *mutatis mutandis*, la predilezione per la riga superiore di allineamento delle lettere, la riduzione modulare e l'innalzamento di alcuni nuclei nello spazio bilineare. Furono, tuttavia, gli esiti fluidi e corsivi della scrittura burocratica, non estranea al linguaggio della cancelleresca prefettizia, ma senz'altro meno formale e diffusa nelle cancellerie minori, nei tribunali, negli uffici amministrativi, ad offrire il terreno più propizio alla definitiva destrutturazione della maiuscola. Guardando ai materiali papiracei, alcuni esemplari offrono significativa testimonianza della continuità di uso dello stile cancelleresco nella *koinè*.

Tra i non molti papiri scritti ad Alessandria tra IV e V secolo d.C.¹⁵, spicca il P.Oxy. XLII 3031 (Tav. 1), lettera del *procurator Alexandriae* all'omologo funzionario dell'*Heptanomia* del 302 d.C. A circa un secolo di distanza dalla cancelleresca del papiro di Berlino, la scrittura di questo documento ufficiale ne ricalca pedissequamente i tratteggi e la modalità esecutiva: si tratta di una testimonianza che attesta la straordinaria longevità di uno stile grafico la cui funzionalità si basava senza dubbio sulla riconoscibilità del potere emanante. Non dissimili le mani che hanno vergato qualche decennio più tardi, rispettivamente nel 342 e nel 345 d.C., la lettera prodotta a Eracleopoli nella cancelleria del *praeses Augustamnicae*, P.Oxy. L 3577 e il documento greco-latino emesso da un funzionario di Ossirinco e avente per oggetto l'invio di tributi riscossi all'ufficio della prefettura dell'annona ad Alessandria, P.Oxy. LXIII 4369.

¹³ MESSERI – PINTAUDI 2000, p. 73.

¹⁴ Per queste testimonianze si rimanda a CRISCI 2011.

¹⁵ Il database *Trismegistos* registra solo 37 papiri sicuramente prodotti ad Alessandria, in gran parte riferibili al IV secolo e tipologicamente afferenti a missive private, petizioni, corrispondenza, documenti privati e di carattere burocratico-amministrativo. Gran parte di questi papiri proviene da tre archivi, appartenenti a personaggi molto diversi per cultura, religione, etnia e professione, che ben rappresentano la diversificata composizione sociale dell'Egitto tardoantico: Abinneo, prefetto di cavalleria nel nomo Arsinoite; Aurelio Ammon, appartenente ad una facoltosa e colta famiglia pagana, e provvisto, come il fratello, il retore Arpocrasione, di una solida formazione letteraria; Nepheros, sacerdote copto e guida del monastero di Hathor. Se ne dà l'elenco ordinato in base agli archivi ai quali gran parte di questo materiale appartiene: P.Abinn. 9, 22, 30; 63; P.Ammon I 3; II 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 45; P.Neph. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; papiri prodotti da personaggi vari: P.Oxy. XIV 1670; XXXI 2597; XLII 3031; P.Oxy. XXIV 2408 (= BASP, 54, 2017, pp. 237-248); P.Ryl. IV 618. Per il V secolo le testimonianze sono solo tre: P.Flor. III 384; P.Oxy. LXIII 4394, 4395.

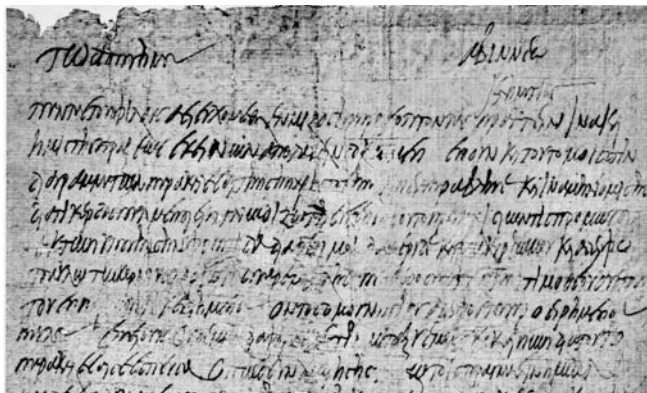


Fig. 1. P.Abinn. 30.

Altri documenti provenienti dal ricco e interessante archivio bilingue di Abinneio, comandante di cavalleria attivo nella difesa nord-occidentale dell'Arsinoite nei decenni centrali del IV secolo d.C., ci offrono, d'altro canto, l'opportunità di fare alcune considerazioni sul duplice percorso che la scrittura sembra intraprendere all'indomani dell'incontro con la corsiva nuova romana nella cornice grafica della *koinè*. Prendo in considerazione due esemplari di questo archivio, ossia P.Abinn. 30, riferibile alla metà del IV secolo e P.Abinn. 33 del 346 d.C., entrambi missive prodotte nell'ambito degli uffici militari¹⁶. Il primo dei due papiri è una lettera indirizzata ad Abinneio scritta da un suo sottoposto da Alessandria. La grafia è ad asse diritto riconducibile allo stile cancelleresco, bilineare, con le lettere disposte, come di consueto, su un doppio piano di scrittura entro lo spazio bilineare; la congiunzione tra lettere è realizzata non mediante il prolungamento dei tratti superiori orizzontali, ma con legature organiche sempre per l'alto, meglio rispondenti allo stile più corsivo dell'ufficio militare di emissione.

Le lettere sono prevalentemente di forma maiuscola e non si segnalano tratteggi peculiari della *koinè* o della interferenza della corsiva romana, se non per la lettera *delta* eseguita anche nella variante latina a forma di *d* (Fig. 1).

L'altro papiro, scritto da un sottoposto ad Abinneio dall'Arsinoite, esibisce una scrittura di segno diverso. Questa scrittura, non esente da stilemi artificiosi (tratti inferiori prolungati, talora incurvati e desinenti a gancio, legature a nodo tra *tau* e *iota* alto sul rigo) e connotata da asse inclinato a

¹⁶ CAVALLO 2008, p. 122, tavv. 100 e 101; DEL CORSO 2015, p. 15.

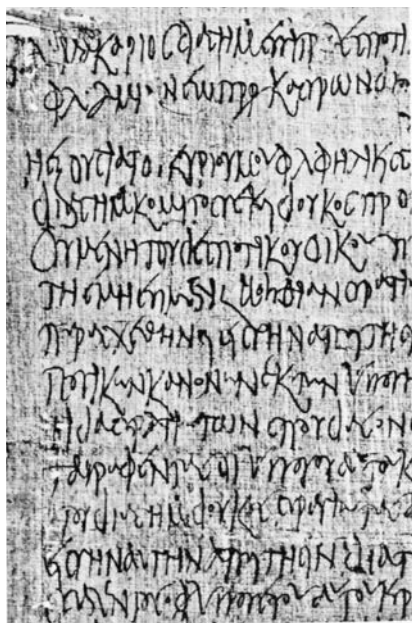


Fig. 2. P.Abinn. 33.

destra, colpisce anche per la diversa organizzazione della catena grafica: a differenza dell'altro papiro, essa è disposta su un solo piano di appoggio e occupa decisamente lo spazio quadrilineare, con numerose legature eseguite per l'alto, aspetto quest'ultimo sul quale si tornerà più avanti; dal punto di vista dei tratteggi, prevalgono le forme minuscole, ma non sono rare le forme maiuscole di alcune lettere, quali *beta* e *kappa*, pure ingrandite di modulo per caratterizzazione stilistica (Fig. 2). Le due scritture esibiscono dunque registri diversi, e tali sono non solo per l'educazione grafica dei due scriventi, quanto per l'evidente divergenza dei percorsi grafici che queste mani interpretano. La scrittura di P.Abinn. 33 è senza dubbio espressione del connubio con la corsiva nuova romana, l'altra, pur ad un livello di abilità non elevato, riverbera nell'asse diritto, nella prevalenza di forme maiuscole e nello scarso ricorso alle legature, fedeltà allo stile cancelleresco tradizionale, quello per intenderci del P.Berol. 11532, in una sua declinazione tarda e senz'altro più corrente.

Nell'ambito del medesimo stile di cancelleria troviamo anche espressioni più formali e dal tracciato arrotondato, che impongono una riflessione sulle possibili interferenze tra scritture librarie e documentarie, non certo inedite nella storia della scrittura. Qualche traccia del fenomeno, indietro nel tempo, lo si riscontra, ad esempio, in due note testimonianze: PSI V 446,

copia di una ordinanza del prefetto Marco Petronio Mamertino, emessa dalla cancelleria alessandrina tra il 133 e il 136 d.C.¹⁷, e P.Oxy. LVIII 3917¹⁸, petizione inviata allo stratego dell'Eracleopolite, riferibile agli anni 101-125 d.C. Entrambe presentano una scrittura dal tracciato morbido e curvilineo, caratterizzata da contenuto bilinearismo e dalle terminazioni dei tratti verticali incurvati o piegati a gancio. Si tratta di espressioni grafiche dello stile di cancelleria (in via di formazione in quei decenni) influenzate da scritture librarie, forse non indipendenti dalla nascente tipologia maiuscola alessandrina¹⁹. Appare, infatti, del tutto plausibile che proprio nelle mani di membri dell'alta burocrazia, non estranea a velleità e pulsioni culturali, possa essere avvenuto il passaggio della scrittura dalla sfera documentaria a quella della produzione libraria, ambiti che del resto nella storia della scrittura greca non sono mai stati chiusi a interferenze reciproche.

Ritornando al periodo di nostro interesse, la convergenza tra stile cancelleresco e scritture rotonde di ambito librario si può rinvenire a distanza di secoli in tutt'altra temperie grafica. La preferenza accordata allo stile cancelleresco, ormai travasata attraverso la mediazione della *koinè* nella minuscola corsiva diritta, è una realtà ampiamente testimoniata nella scrittura dei notai²⁰.

¹⁷ CAVALLO *et al.* 1998, scheda 122 (a cura di G. Messeri), pp. 195-196, dove la scrittura è definita un esempio di cancelleresca. Pur conservando senza dubbio l'impronta dello stile burocratico-cancelleresco dell'originale, questa grafia sembra aspirare alla chiarezza e alla regolarità di una scrittura libraria, esigenze del resto soddisfatte anche dalla scrittura di rispetto della petizione del papiro oxoniense. Sulla condivisione del linguaggio grafico tra la cancelleresca e la maiuscola unimodulare alessandrina CAVALLO 2005a, pp. 184, 198 e 204.

¹⁸ CAVALLO 2008, p. 91. DEL CORSO 2015, p. 15, considera questi papiri espressioni della 'cancelleresca rotonda' che sarebbe poi confluita insieme ad un altro tipo caratterizzato dalle forme ogivali allungate nella cancelleresca del papiro di Berlino. Tuttavia, anche a giudicare dalla scarsità di testimonianze in 'cancelleresca rotonda', non è chiaro come questo stile sarebbe confluito nell'altro. Né mi pare la scrittura di P.Euphrates 1 (SB XXII 15496) una tardiva espressione della cancelleresca rotonda (DEL CORSO 2015, tav. IV), quanto piuttosto della cancelleresca di Subaziano Aquila.

¹⁹ Del resto, la maiuscola alessandrina, di cui sono evidenti e note le analogie con la cancelleresca, era già attestata in testimonianze librarie coeve ai due papiri (CAVALLO 2008, p. 101), per contenuto (Vangeli, libri di medicina) afferenti a specifici ambiti della produzione e della circolazione libraria.

²⁰ Rimando al mio contributo DEgni 2015. Come è stato recentemente notato (KOVARIK 2010, p. 31), a distanza di quasi quaranta anni dallo studio di DIETHART – Worp 1986, manca a tutt'oggi un censimento aggiornato e completo dei documenti notarili dell'Egitto bizantino, che dia espressione numerica ad una consistenza che appare superiore ad altre tipologie documentarie. La disparità quantitativa è anche effetto distorsivo degli imponenti archivi degli Apioni e di Flavio Dioscoro di Afrodito, ma è indubbio che i documenti privati di quel periodo sono

Ad Alessandria, dove nella scarsità di testimonianze che si sono conservate è assai difficile monitorare la continuità dei fenomeni, riconducono tre documenti prodotti alla fine del V secolo eseguiti per mano del notaio Giovanni, P.Flor. III 384r (Tav. 2) del 489 d.C., e P.Oxy. LXIII 4394 e 4395, scritti a pochi anni l'uno dall'altro, rispettivamente nel 494 e 499 d.C. I tre atti hanno come protagonista il *clarissimus tribunus* e *notarius sacri palatii*, Flavio Giuliano, con il quale Giovanni condivideva, probabilmente, comuni esperienze professionali e l'appartenenza all'élite alessandrina, alla quale afferivano anche le diverse figure di giuristi e avvocati della corte del prefetto augustale, che a vario titolo compaiono nei due papiri ossirinchiti. La scrittura dei tre papiri, giustamente noti per l'origine alessandrina, e per il prestigioso contesto politico e sociale di appartenenza dei protagonisti e delle altre figure di contorno, è stata accostata alla maiuscola alessandrina²¹; tuttavia, a me questa grafia sembra piuttosto un esempio della corsiva diritta eseguita in forme arrotondate, con inequivocabili echi dell'antico stile di cancelleria. Ne sono dimostrazione il rimpicciolimento e il lieve innalzamento sulla base di scrittura di alcune lettere (*omicron* e *omega*) e di alcuni legamenti (ad esempio *alpha* + *iota*), contrapposti per un effetto stilistico al misurato ingrandimento di modulo di altre lettere. Mentre dell'alessandrina, ormai pienamente formata, non rintraccio il *bouclage* del tracciato, né la caratteristica sinuosità dei tratti che ne sono aspetti distintivi. D'altra parte, non stupisce affatto che certe mani notarili di elevata competenza potessero trovare in generiche forme librerie ispirazione per modificare in senso più rotondeggiante il tracciato delle lettere, ed è plausibile che a questa altezza cronologica e negli ambienti eruditi vi fossero iniziative di stilizzazione della corsiva diritta²². Che quella del notaio Giovanni non vada peraltro considerata una

numericamente più rappresentati che nel periodo romano imperiale. Il dato è probabilmente da ricondurre, oltre che alla maggiore mobilità di beni e immobili dei proprietari latifondisti, anche ad una certa disponibilità economica di chiese e monasteri nell'Egitto bizantino: ai vescovi spettava l'intera responsabilità della gestione della proprietà delle chiese. Cfr. WIPSZYCKA 2007, in part. pp. 335-336.

²¹ CAVALLO *et al.* 1998, nr. 149 (P.Flor. III 384), pp. 217-218, tavv. 139-140; MESSERI – PINTAUDI 2000, I, p. 74 n. 18 dove la mano di Giovanni viene giustamente confrontata con la libreria informale del papiro isocrateo di poco più tardo, PSI I 16, che, però, non è in maiuscola alessandrina; CAVALLO 2008, p. 123, tav. 104 (P.Oxy. LXIII 4369).

²² Non è improbabile che stilizzazioni come quella dei papiri del notaio Giovanni fossero indotte dall'influenza esercitata dalle scritture librerie che ai colti personaggi dell'alta burocrazia e dell'amministrazione non dovevano essere sconosciute. Forse un esame ragionato dei papiri riutilizzati con scritture librerie sul *recto* e mani burocratiche sul *verso* – non conosco altri censimenti di papiri riutilizzati dopo quelli di LAMA 1991 e 2007 limitati a Ossirinco – potrebbe

testimonianza isolata, possono dimostrarlo altri due documenti notarili di diversa provenienza, CPR X 122, atto di donazione del 545 d.C. stilato a Menfi da mano molto prossima a quella di Giovanni, ma meno elegante, e il più tardo CPR IX 30, scritto nell'Ermopolite nella prima metà del VII secolo, da una mano meno competente rispetto alle precedenti, ma ugualmente impegnata nell'esecuzione di tracciati tondeggianti delle lettere.

Abbandonando questi interessanti esemplari di corsiva diritta rotonda, che avrebbe bisogno di ulteriori approfondimenti e indagini, anche per le analogie con la stilizzazione notarile bizantina fino alla più tarda cancelleresca imperiale del papiro di Saint-Denis²³, concludo questo breve *excursus* nelle testimonianze grafiche tra lo stile di cancelleria e la corsiva diritta, presentando due esemplari di *koinè*: P.Mich. XV 730r (Tav. 3) del 430 d.C. e il più tardo SB XVI 12486 del 470 d.C. Il primo è un abile compromesso tra il conservatorismo dello stile di cancelleria e le forme nuove della *koinè*; la scrittura di questo documento notarile eseguito a Ossirinco, connotata da artificiosi ingrandimenti modulari, è ormai disposta su un unico piano di appoggio e inserita in un sistema quasi perfettamente quadrilineare: in contrasto con questa disposizione sono notevoli le varianti maiuscole delle lettere, mentre i legamenti eseguiti per l'alto appaiono discreti ed equilibrati, con una debole tendenza al rimpicciolimento dell'*omicron* e all'innalzamento sulla base di scrittura di alcune lettere. Nel papiro più tardo, documento che registra l'accordo per l'acquisto di vino in Ermopoli, la scrittura è sempre il modello cancelleresco, sebbene eseguito in forma di gran lunga meno abile rispetto al precedente papiro.

Passo ora all'altro versante della *koinè*, ossia a quelle scritture nelle quali il connubio con la corsiva romana ha prodotto risultati meglio apprezzabili rispetto al filone della cancelleresca, giacché i nuovi esiti si sono realizzati in scritture non ancorate ad alcun stile grafico formalizzato, e, pertanto, meglio predisposte ad accogliere i cambiamenti morfologici generati dall'impatto con il sistema quadrilineare della minuscola romana.

Come è noto²⁴, lo stile della cancelleresca romana, da cui siamo partiti, non è che l'espressione più alta e artificiosa di una scrittura che con le medesime caratteristiche di fondo, talora realizzata in modo più veloce e cursorio,

apportare nuova luce sul possesso di libri, poi reimpiegati, in ambito professionale. Un'indagine di questo tipo ha offerto spunti e indizi incoraggianti nel caso degli scribi dell'archivio di Eronio, per la quale si rimanda a MESSERI 2024.

²³ CAVALLLO 2005b, pp. 19-26. Sul papiro di Saint-Denis e la sua datazione si rimanda alla scheda descrittiva e alla bibliografia a cura di Filippo Ronconi in FOURNET 2021, pp. 141-142.

²⁴ MESSERI – PINTAUDI 2000, I, pp. 69-73, con bibliografia precedente.

talaltra in forme più accurate e artificiose non lontane dalle espressioni più altamente formalizzate della cancelleria prefettizia, è rappresentata un po' ovunque nelle pratiche di scrittura delle cancellerie distrettuali dell'Egitto e dei numerosissimi uffici amministrativi della sede centrale e delle circoscrizioni territoriali della regione, mescolata a tratteggi e soluzioni della maiuscola corsiva corrente²⁵: tanto fu diffusa da poter rappresentare la *facies* grafica della produzione greca documentaria nell'Egitto romano del II-III secolo e oltre per i fenomeni di persistenza²⁶.

Mentre appare superfluo insistere sulla diffusione e sulla penetrazione di questa scrittura anche nelle pratiche e in ambiti della comunicazione formalmente estranei al circuito burocratico-amministrativo²⁷, si presenta qualche esempio utile a dimostrare come, al di là di singole forme grafiche e lettere già in tratteggi minuscoli, la maiuscola greca corsiva presentasse già l'insieme di legature destrogire e sinistrogire che tanto caratterizzeranno la *koinè* e poi la corsiva bizantina.

P.Cair.Mich. III 29 (Fig. 3), frammentario rendiconto a scopo fiscale, databile alla metà del III secolo, mostra una corsiva appena inclinata a destra nella quale i tratteggi peculiari dello stile burocratico-cancelleresco – *omicron* piccolo e nuclei delle lettere sollevati sul rigo, sviluppo verticale del modulo delle lettere – sono inseriti in una trama corsiva, animata da un *ductus* piuttosto veloce, come era tipico di queste forme documentarie. In particolare, porrei in evidenza i numerosi rapporti di legatura dal basso, superiori a quelli eseguiti per l'alto.

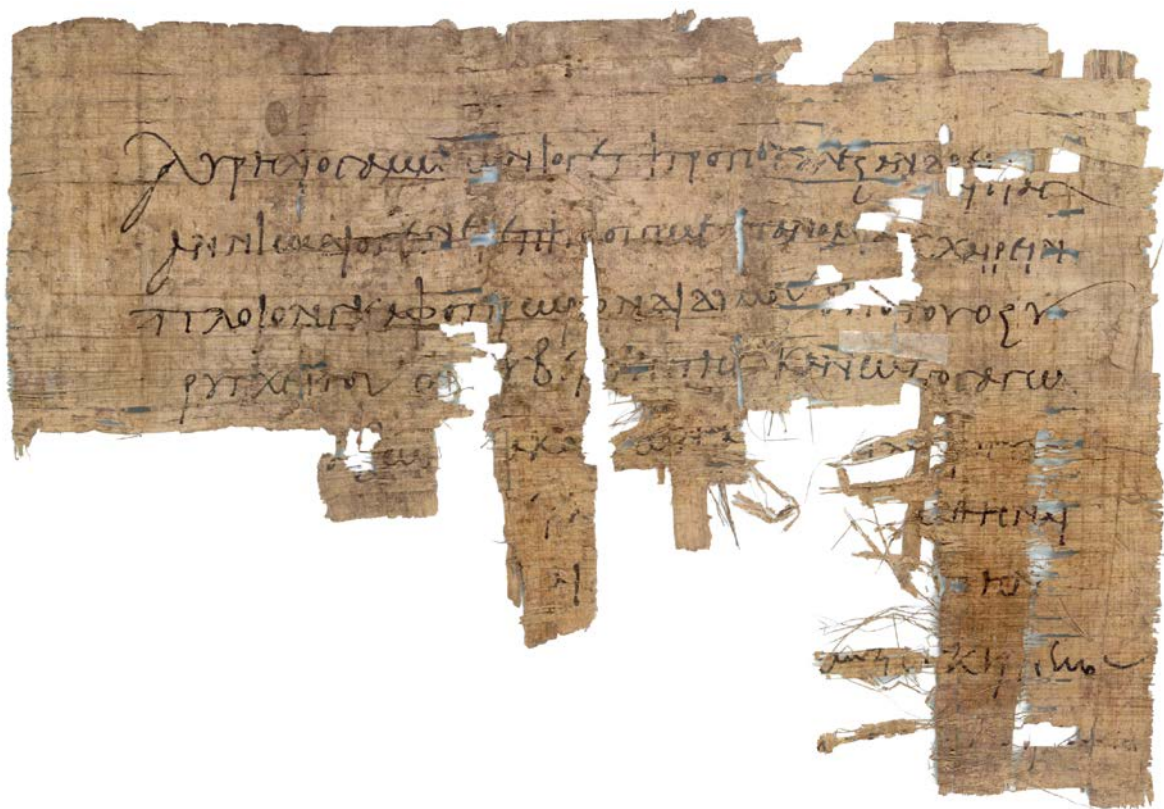
A margine della scrittura di questo papiro, è inevitabile osservare come rispetto a certi esiti della corsiva greca di età imperiale, caratterizzati da prevalenza di legature interne ed esterne ad archi diretti²⁸, nella *koinè* tale fenomeno è contrastato dalle legature per l'alto, più numerose nella corsiva

²⁵ Il fenomeno non è che il riflesso della penetrazione capillare della scrittura nella gestione amministrativa dell'Egitto greco, anche precedentemente alla prefettura romana; del fenomeno si può cogliere l'estensione nella raccolta lessicografica elaborata da Hermann Harrauer (HARRAUER 2010, pp. 105-110) dei composti con termini come γραμματεὺς o indicanti la pratica dello scrivere, anche riferibili ad attività di gestione non direttamente connesse a rendiconti o registrazioni.

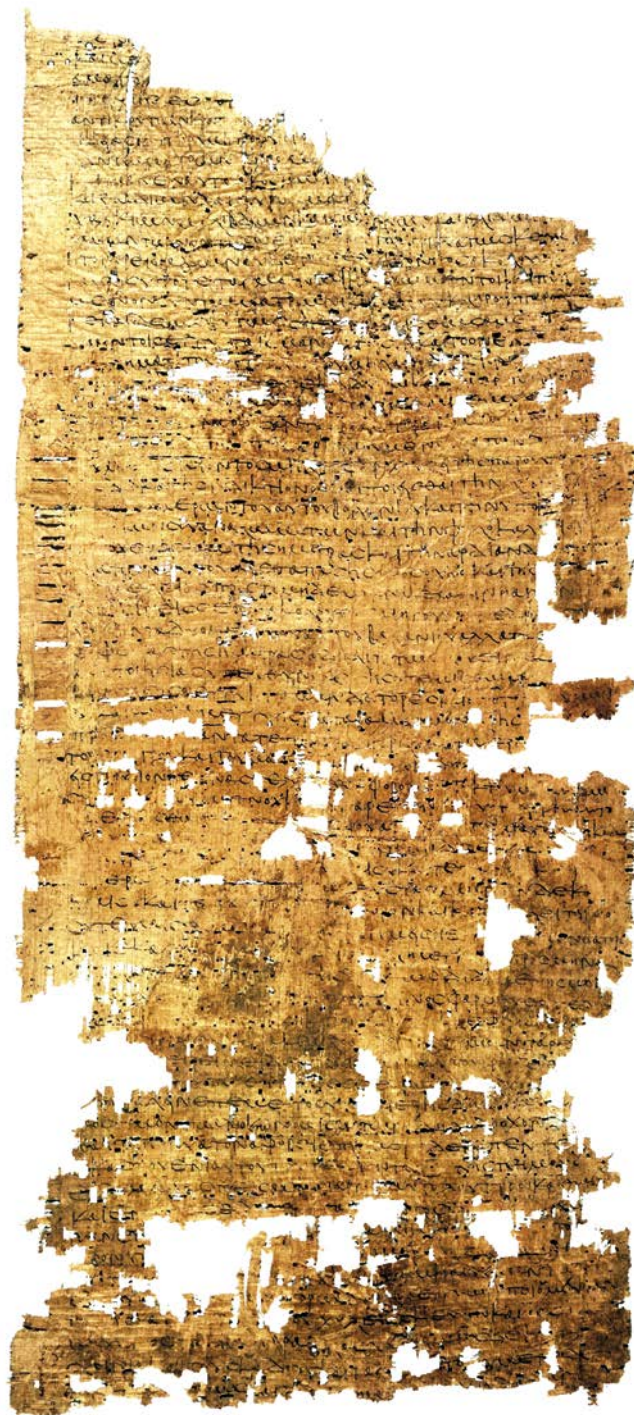
²⁶ Si rimanda agli esempi in CAVALLO 2005c.

²⁷ *Ibidem*. Ad arricchire il dossier delle testimonianze presentate nel contributo, mi limito qui a richiamare il papiro P.Mich. III 221 del 297 ca., lettera di Plutogenia a sua madre, scritta ad Alessandria in una splendida burocratica appena inclinata a destra, forse eseguita dal marito Paniskos, di cui si è conservato un piccolo nucleo di documenti (SCHWARTZ 1968). Sulla lettera BAGNALL – CRIBIORE 2015, pp. 294-295.

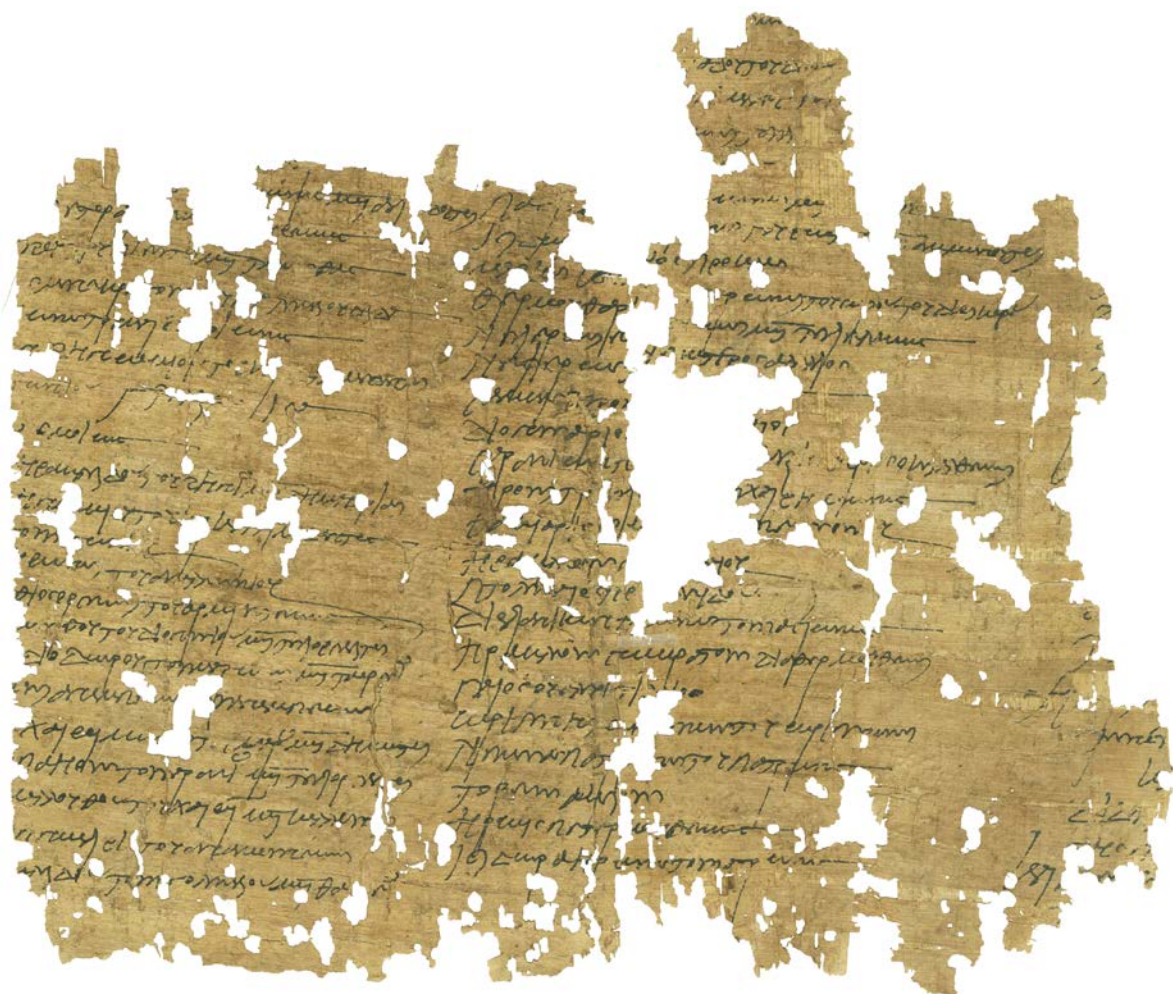
²⁸ DEGNI 1996; MESSERI – PINTAUDI 2000, I, p. 73.



Tav. 1. P.Oxy. XLII 3031.



Tav. 2. P.Flor. III 384 Ar.



Tav. 4. PSI XV 1542r.

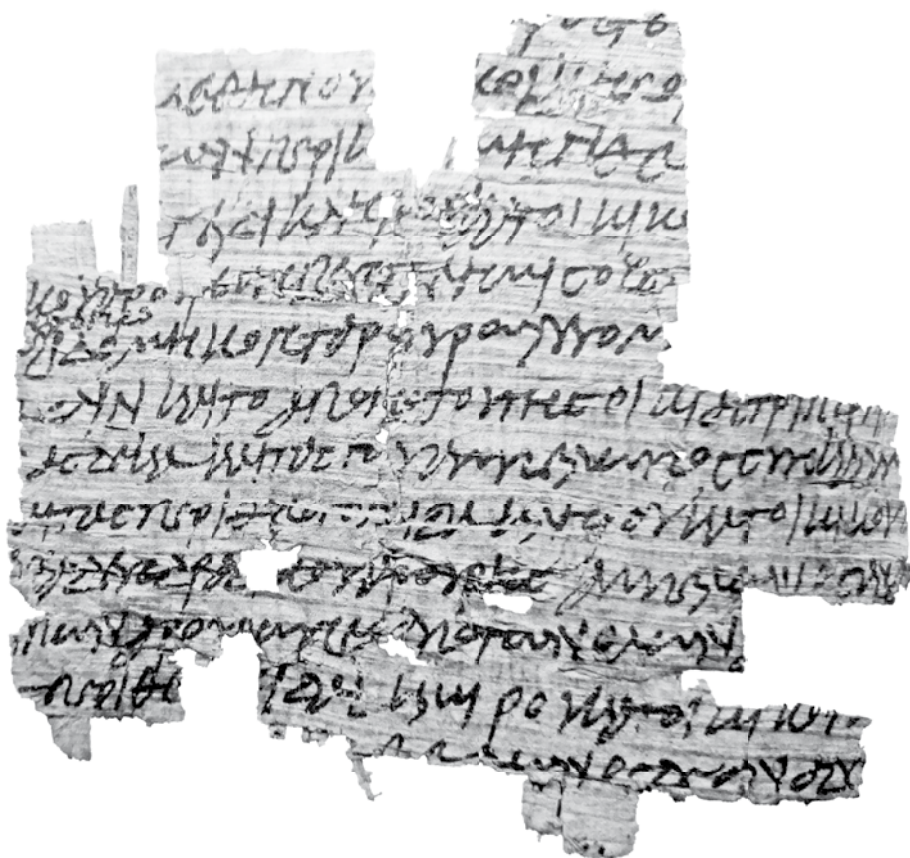


Fig. 3. P.Cair. Mich. III 29.

inclinata, mentre in quella ad asse diritto esse sono ostacolate dalle forme maiuscole che interrompono la catena grafica. Non saprei stabilire, e forse servirebbero indagini mirate, se quanto si osserva dipenda da educazioni grafiche diverse, o se la corsiva nuova romana, notoriamente caratterizzata da legature per archi retrogradi²⁹ abbia accentuato un fenomeno presente senza dubbio anche nella maiuscola corsiva greca, ma in proporzione che appare più ridotta. È tuttavia indubbio che sugli esiti morfologici della corsiva diritta, poi cosiddetta notarile stilizzata dei secoli VII-VIII, organizzata per archi diretti, abbiano agito tendenze già in atto nella maiuscola corsiva usuale evidentemente recuperate nella minuscola, anche se il feno-

²⁹ DE ROBERTIS 2007.

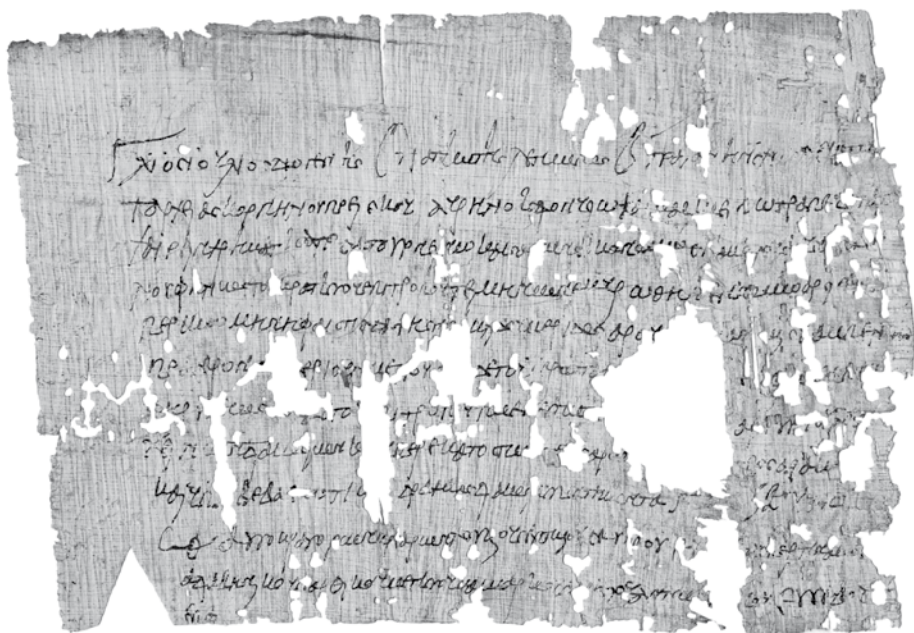


Fig. 4. BGU I 156.

meno non si riesce a seguire chiaramente e con continuità nelle evidenze testimoniali.

Tornando al nostro papiro, spicca tra le legature per la sua ‘modernità’ quella tra *epsilon* e *iota* (inizio l. 4), eseguita in un tempo solo e con movimento retrogrado, nella quale il tratto superiore dell’*epsilon* è prolungato verso il basso per legare con la lettera *iota* successiva.

Troviamo soluzioni analoghe anche nel papiro BGU I 156 (Fig. 4), comunicazione scritta nel 201 d.C. da un soldato (o chi per lui) della legione seconda di Traiano di stanza nell’Arsinoite e diretta a due banchieri in Alessandria. Questa scrittura è peculiare e straordinaria perché anticipa tratteggi e movenze esecutive che troveremo in papiri più tardi investiti dal processo della *koinè*. Pur essendo inserita in un sistema bilineare, alcuni tratteggi sono già proiettati nell’interlinea inferiore e superiore, come il *lambda* minuscolo in *Ioulios* nel primo rigo, il *sigma* grande lunato e l’*eta* uguale all’*h* latina e con il tratto verticale slanciato e terminazione ripiegata a gancio, e certe legature innovative³⁰. Tra quelle tradizionali, ossia ad arco superiore,

³⁰ Ad esempio, *ny* + *iota* nell’ultimo rigo, con la vocale tracciata di seguito al secondo tratto della consonante.

non dissimili da quelle del papiro precedente, ricordo *ypsi* + *tau* o *ypsi* + *sigma* uguale al tratteggio per la lettera *pi*. Non è escluso che negli uffici amministrativi militari di età romana, dove le contiguità tra scriventi greci e latini non doveva essere rara, tanto quanto la presenza di scriventi con doppia educazione grafica, fenomeni di osmosi grafica fossero avvenuti anticipatamente, senza che li si possa tuttavia accertare, considerata la mancanza di documentazione, soprattutto latina.

Concludo questo breve *excursus* con altri due papiri esemplari per le dinamiche illustrate: PSI XV 1542r (Tav. 4), frammento di registro proveniente dall'Arsinoite di II/III secolo, ad asse fortemente inclinato a destra. Di questa mano, in particolare, sono peculiari i tratti verticali inferiori delle lettere molto sviluppati, che, assieme alle lettere iniziali di modulo grande, violano il bilinearismo della scrittura. Sono frequenti le legature per il basso e per l'alto, quest'ultime riferibili alle medesime catene grafiche di BGU I 156, entrate evidentemente a far parte del repertorio consueto delle soluzioni grafiche in certa parte della documentazione scritta. Tra l'altro, sono notevoli in questo papiro i prolungamenti dei tratti orizzontali finali, ad esempio per la lettera *sigma*, che ritroviamo, pur in un diverso contesto temporale e grafico, nelle più tarde rendicontazioni fiscali in notarile stilizzata³¹: appare chiara la continuità in certa prassi scrittoria. Più composta e con meno legature correnti dal basso, è la scrittura del PSI XV 1549, verbale di udienza del prefetto d'Egitto, riferibile al 249-250 d.C. e di probabile provenienza ossirinchita. L'asse inclinato, i tratteggi delle lettere, le legature per l'alto, forse da intendere come trasposizione dinamica degli statici prolungamenti dei tratti orizzontali superiori dello stile cancelleresco, fanno di questa scrittura burocratica, alle porte della *koinè*, l'esempio che forse meglio rappresenta il terreno sul quale si innesterà la corsiva nuova.

Tornando al contributo di Messeri e Pintaudi, da cui siamo partiti, non si può che concordare pienamente sulla conclusione che fu la corsiva inclinata «la vera figlia del cambiamento»³² operato dall'incontro tra maiuscola corsiva e corsiva nuova romana.

La maiuscola corsiva di impronta burocratica, per l'organizzazione dei legamenti per l'alto e le forme semplificate dei tratteggi era meglio predisposta all'unione con una scrittura con la quale condivideva, tra l'altro, tratteggi simili per i segni foneticamente uguali e l'inclinazione dell'asse, nonché l'attitudine agli archi retrogradi.

³¹ Per questi aspetti si rimanda a LUZZATTO 2005, con considerazioni in DEGNI 2015.

³² MESSERI – PINTAUDI 2000, I, p. 73 per le parole citate.

Per opposte ragioni, la corsiva diritta mantenne più fedelmente i tratteggi, le stesse forme maiuscole, l'organizzazione della catena grafica, dello stile di cancelleria da cui derivava. A influire sulla conservazione di questo assetto, fatte salve le situazioni ben documentate di sovrapposizioni e reciproche mistione dei tratteggi³³, e sulla maggiore permanenza o 'riconoscibilità' delle soluzioni grafiche dello stile di cancelleria nella corsiva diritta, fu senz'altro il ruolo giocato dalla tradizione e dalla conservazione di prassi grafiche che si tramandavano in certi circuiti professionali, come ad esempio quello dei notai³⁴, le cui scritture, non a caso, sono tra quelle che più si mostrano fedeli a quell'assetto.

2. Tendenze 'stilistiche' nelle scritture dell'Egitto bizantino.

Nei papiri discussi nella prima parte di questo contributo, sono emersi sporadici indizi nelle scritture di V-VI secolo che sembrano alludere a consapevoli intenti di differenziazione grafica in certi ambiti e prassi grafiche³⁵; essi, tuttavia, non paiono significativi rispetto all'immagine complessiva restituita nel loro insieme dalle testimonianze coeve, e alle dinamiche grafiche che sono state rappresentate. Né è pertanto opportuno che li si riconsideri alla luce della complessa dialettica tra unità e particolarismo³⁶, che, almeno per l'ambito grecofono, mi appare di chimerica definizione e, forse, in definitiva nemmeno tanto adeguata all'interpretazione dei fenomeni grafici nel loro divenire. Tuttavia, è indubbio che il quadro grafico, seppure non disturbato da fenomeni di macroscopica devianza, non appare del tutto omogeneo; quegli indizi andrebbero senz'altro meglio studiati in rapporto a specifici ambiti, contesti e funzioni, nell'ottica di uno studio complessivo della scrittura greca dell'Egitto bizantino ancora irrealizzato. Intanto, non possono essere ignorate altre sollecitazioni, provenienti dalle «*Stilbeobachtungen*» apparse diversi anni fa nell'*Handbuch der griechischen Paläographie* di Her-

³³ Su questo aspetto è stata richiamata l'attenzione nell'indagine dedicata all'archivio di Paternouthis in BRIASCO – SKALEC 2024.

³⁴ In CAVALLO 2005b, pp. 51-60, tra gli esempi proposti di penetrazione della *koinè* in documenti privati, si fa riferimento a papiri scritti da notai, in corsiva diritta. Se per il contenuto, molti degli esempi citati, ma non tutti, possono considerarsi documenti privati, la distinzione tipologica sbiadisce sul versante grafico, giacché le caratteristiche di queste mani non differiscono molto da quelle di notai che operavano negli uffici della burocrazia.

³⁵ Si veda ad esempio la scrittura del notaio alessandrino Giovanni per cui vedi *supra*, pp. 8-9.

³⁶ Alla questione dell'unità *vs* particolarismo nella scrittura dei papiri si sono aggiunte nuove e importanti riflessioni metodologiche che hanno reso il quadro senz'altro più dinamico, e per le quali si rimanda a CRISCI 2018, anche per la discussione della bibliografia precedente.

mann Harrauer³⁷, che si offrono al contempo anche come sfide di ordine concettuale e ‘terminologico’. Lo studioso austriaco, sviluppando una intuizione di Wilhem Schubart³⁸ in merito a possibili differenziazioni locali nel contesto grafico greco (questo è il significato da dare a *Stil*)³⁹ nell’Egitto greco-romano e bizantino, ha raccolto diversi esempi di scritture riconducibili a parer suo ad alcuni ‘stili’. L’organizzazione dei materiali, in gran parte riconducibili a studi precedenti, ha seguito criteri non del tutto omogenei dal punto di vista della paleografia. Tralasciando opportune considerazioni di carattere metodologico sulla scelta dei parametri adottati dallo studioso, che si giustificano in ogni caso nell’ampio e comodo concetto di *Stil*, mi sono soffermata solo su due dei sei casi illustrati⁴⁰: le scritture prodotte nel δημόσιον λογιστήριον di Ermopoli e dell’Eracleopolite. La scelta di questi due casi è stata orientata dalla vantaggiosa opportunità di disporre di una lista di testimonianze già predisposta dallo studioso, e dalla specificità del contesto grafico sul quale l’insieme dei due papiri insiste.

Nella documentazione papiracea riferibile all’inizio del VII secolo l’attività grafica del δημόσιον λογιστήριον di Ermopoli si distingue già solo per il frequente e sistematico uso di registri fiscali in forma di codice, che si sono conservati in questa località in quantità più elevata che altrove nell’Egitto bizantino⁴¹. Dal punto di vista morfologico e delle soluzioni grafiche, la scrittura impiegata dagli scribi può essere definita complessivamente una corsiva di ufficio afferente tipologicamente alla corsiva ad asse diritto, comunemente adottata per operazione di carattere contabile, preferibile all’altra, ad asse inclinato, caratterizzata da esecuzioni rapide e, nello specifico, da esecuzione talora poco accurata. In questo centro, all’inizio del VII secolo, operano, tuttavia, alcune mani capaci di connotare la corsiva, in modo da renderla distinguibile rispetto ad altre manifestazioni della medesima tipologia documentaria. Nel codice fiscale P.Sorb. II 69, datato al 618 d.C., la mano 1

³⁷ HARRAUER 2010, pp. 73-80.

³⁸ SCHUBART 1925, p. 9; HARRAUER 2010, p. 73.

³⁹ Per la definizione di stile in paleografia si rimanda a BIANCONI – CRISCI – DEgni 2021, p. 18. Ulteriori riflessioni in CRISCI 2019.

⁴⁰ Gli altri sono lo stile di cancelleria del II secolo a.C., della cancelleresca romana, dell’Arsinoite e dell’Ossirinchite, tuttavia trattati in maniera disomogenea.

⁴¹ GASCOU 1987 e 1989, pp. 77-101; P.Sorb. II 69, p. 7 n. 5: i codici documentari utilizzati nell’Egitto bizantino sono quasi tutti a carattere fiscale; ne sono stati finora identificati 83, riferibili al periodo che va dalla metà del IV secolo al VII, 59 dei quali provengono da Afroditto. Tuttavia, da Ermopoli proviene il numero più alto testimoniato per il periodo bizantino, con 18 testimonianze su 34.

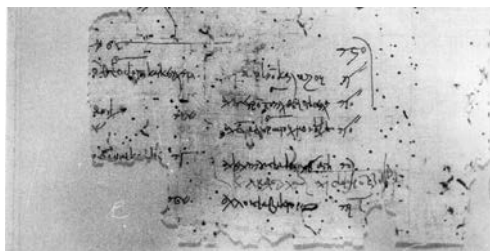


Fig. 5. P.Sorb. II 69 (f. 25r).

delle tre identificate dall'editore⁴² spicca per l'alto ed elegante registro stilistico del tracciato accentuatamente spigoloso, e per l'irrigidimento dei tratti verticali e obliqui delle lettere, con terminazioni piegate ingegnosamente ad angolo retto. La scrittura definita «höchst verschnöckelte byzantinische Kanzleischrift mit spitzigen grosse Buchstaben»⁴³ nel suo insieme restituisce l'immagine di una concatenazione di figure geometriche di indubbia resa estetica (Fig. 5).

A questa mano, responsabile di altri documenti oltre a quelli editi nella serie⁴⁴, a parere dell'editore se ne possono avvicinare una o forse più, che condividono il medesimo registro stilistico⁴⁵, tanto da ammettere l'ipotesi dell'esistenza di un'«école»⁴⁶. L'iterazione di elementi stilistici così spiccati in più papiri e da parte di più mani impone qualche considerazione, sebbene il numero dei casi comunque circoscritto anche da un punto di vista cronologico, consigli prudenza riguardo all'ipotesi, senz'altro attraente, dell'esistenza di una scuola. Appare in ogni caso indiscutibile che il processo di mimesi può essere stato innescato dall'addestramento professionale, che certo avveniva attraverso la scrittura, o banalmente da attività di registrazione condivise nel medesimo ufficio. Né si può escludere che lo scriba 1 del

⁴² P.Sorb. II 69, p. 13.

⁴³ P.Bas. I 26 (SB XVIII 13752), p. 74. Non sarei d'accordo, tuttavia, con la definizione di scrittura cancelleresca data dall'editore, che pare inappropriata anche per l'assenza di una chiara illustrazione di quella tipologia.

⁴⁴ Ricordati in P.Sorb. II 69, p. 13. Benché l'editore si mostri cauto nell'identificazione, mi pare che lo scriba 1 sia lo stesso di SB XVI 12264, rendiconto delle entrate fiscali del 613 d.C., scritto da Magistor, βοληθός del medesimo λογιστήριον nel periodo 603-622 d.C., sul quale cfr. SIJPESTEIJN 1981, dove sono ricordati anche altri documenti riconducibili alla medesima mano.

⁴⁵ Cfr. P.Sorb. II 69, p. 13. La mancanza di riproduzioni mi ha impedito di procedere con le verifiche del caso.

⁴⁶ *Ibidem*.

P.Sorb. II 69 occupasse una posizione di riguardo nella gerarchia dell'ufficio e che, per tale ragione, la sua grafia avesse inevitabilmente rappresentato un modello per le scritture dei suoi sottoposti.

La conoscenza che si ha dei processi di insegnamento e di formazione degli apparati amministrativi dell'Egitto greco-romano e bizantino è piuttosto scarsa, per non dire inesistente, ipotizzabile, al più, sulla base di testimonianze sparse e spesso di ambigua interpretazione, alle quali è impossibile accordare validità generale. Nel caso dell'Ermopoli bizantina, la disponibilità di dati prosopografici desumibili dal registro ha consentito di illuminare il contesto socioculturale della città. La presenza numerosa di figure attive nell'insegnamento elementare (γραμματοδιδάσκαλος, παιδοδιδάσκαλος, διδάσκαλος, γραμματιστής) e di altre connesse all'insegnamento superiore della grammatica, dell'eloquenza, della filosofia⁴⁷, restituisce l'immagine di un centro culturalmente piuttosto vivace, non inferiore alla vicina Antinoo-poli, con istituzioni scolastiche ormai compenetrata dal pensiero cristiano. Altrettanto interessanti anche alcune testimonianze indirette che riferiscono della presenza di scuole di scrittura tachigrafica nella regione e, specificamente, nella città, di corsi tenuti da un νομικός, o tabellione, che impartiva lezioni di matematica elementare, Antico Testamento e scrittura «grande» e «piccola»⁴⁸ (maiuscola e minuscola?). Non è dunque escluso che νομικοί, νοτάριοι, ἐξκέπτορες, νομεράριοι, σκρινιάριοι citati nel registro abbiano ricevuto un insegnamento grafico-giuridico comune⁴⁹, completando poi la formazione nei diversi distretti amministrativi.

⁴⁷ Ermopoli contava 34 σχολαστικοί, dunque un numero più alto dei 19/20 di Ossirinco. Queste figure, che troviamo tra i protagonisti della colta società bizantina, avevano una formazione letteraria e giuridica, ed esercitavano ordinariamente la funzione di avvocato, di giudice, o potevano insegnare diritto, o entrare nella carriera politica, come magistrati municipali con competenze giudiziarie e di polizia, fino a occupare ruoli nella corte imperiale. Le stime riferite in P.Sorb. II 69, p. 64 e n. 85, basate su due censimenti (CLAUS 1965, aggiornato da SIJPESTEIJN 1987), sono state però superate dai dati emersi dalle successive edizioni dei papiri, come ad esempio illustrato in GAGOS 1989. Un più complesso censimento delle evidenze dirette e indirette, condotto incrociando dati prosopografici e quelli dei database di materiali epigrafici e papirologici, ha consentito a LOUKAKI 2016 di pervenire ad un aggiornato ed esaustivo profilo di questa figura anche in rapporto al ruolo giocato nella società bizantina.

⁴⁸ P.Sorb. II 69, p. 13 con riferimenti bibliografici.

⁴⁹ Del resto, gli *scholastikoi* potevano insegnare; cfr. LOUKAKI 2016, p. 56. Va assunta con cautela l'ipotesi dell'esistenza a Ermopoli di percorsi educativi abbreviati di carattere professionale, in questo caso validi per la formazione di scribi, avanzata in P.Sorb. II 29, p. 63 e n. 69, utilizzando KASTER 1983, p. 343, che prevede questa possibilità per le aree eccentriche dell'Impero romano e nella tarda antichità.



Fig. 6. P.Vindob. G 5529.

In ogni caso, in mancanza per ora di analisi più approfondite dei materiali proposti in discussione, l'aspetto a mio avviso più interessante da valorizzare è la peculiarità di queste grafie che denota un elevato grado di personalizzazione e stilizzazione della ordinaria corsiva di ufficio, non giustificabile con la sola importanza e centralità del *logisterion* nella gestione del settore della rendicontazione fiscale per tutta la regione⁵⁰. Vi torneremo più avanti, dopo aver esaminato un altro caso, a mio avviso rilevante, nell'ambito delle stilizzazioni grafiche dell'Egitto bizantino.

Si tratta del P.Vindob. G 5529 (SB XVI 13052) (Fig. 6) edito in un articolo pubblicato nel 1984 a quattro mani da Brigitte Rom e Hermann Harrauer⁵¹, ripreso successivamente nel trattato di paleografia greca⁵². Lo studioso, nel commento paleografico al papiro, databile al V secolo e scritto nell'Eracleopolite (?), indicava alcune peculiarità della scrittura, corsiva e fluida, leggermente inclinata a destra, ossia: *alpha* con anello stretto e proteso nell'interlinea inferiore, *epsilon* con tratteggio a curve sovrapposte, legatura *epsilon* + *rho* ad 'asso di picche', doppio tratteggio di *kappa* maiuscolo e minuscolo corsivo. Queste caratteristiche l'Harrauer le rintracciava in altri papiri sicuramente scritti nell'Eracleopolite tra i secoli IV e VI, e in

⁵⁰ Sulla figura del *logistès* e alla sua importanza nel quadro del rinnovo delle magistrature operato con le riforme di Diocleziano rimando a BAGNALL 1993, p. 60.

⁵¹ ROM – HARRAUER 1984.

⁵² HARRAUER 2010, pp. 77-78.

altri di incerta origine, ma riferibili al medesimo periodo; concludendo, lo studioso invitava ad approfondire la questione, estendendo la ricerca anche ad altri materiali papiracei.

Tralasciando gli approfondimenti suggeriti, ho limitato l'analisi a venti dei venticinque papiri elencati dallo studioso di sicura origine eracleopolitana riferibili ad un arco temporale compreso tra i secoli IV-VI e provvisti di riproduzione digitale⁵³. I papiri sono tutti riferibili alla scrittura corsiva diritta, talora leggermente inclinata, connotata da sviluppo verticale del modulo, e da scarse legature prevalentemente eseguite per l'alto secondo il repertorio noto⁵⁴, complessivamente fedele alle soluzioni grafiche della burocratica-cancelleresca. In questa trama grafica, che appare piuttosto serrata, spiccano i tratteggi isolati da Harrauer, che, eccezion fatta per la lettera *alpha*, con l'anello stretto e allungato verso l'interlinea inferiore, sono rilevanti non tanto per peculiarità morfologiche – giacché la legatura *epsilon* + *rho* e il tratteggio del *kappa* corsivo sono ricorrenti anche altrove e non mostrano elementi peculiari –, quanto per l'attitudine ad ingrandire il modulo di certe lettere. Oltre a *epsilon* e *kappa*, risultano regolarmente ingrandite anche *beta*, *ny* e *ypsilon*. L'insieme di queste scritture, quasi tutte prodotte in ambito notarile, si distingue per l'ottimo livello di competenza grafica, ma anche per un certo conservatorismo delle forme e l'insistenza su tratteggi e soluzioni grafiche che appaiono immutabili nel corso di circa un secolo entro il quale si collocano i papiri esaminati. V'è, infine, da rilevare un'altra peculiarità, a mio avviso, significativa: in molti documenti notarili, abbastanza integri da permettere la lettura di buona parte del loro contenuto, l'ingrandimento di modulo riguarda la lettera iniziale del testo o del primo termine in espressioni e verbi significativi nel documento, come, ad esempio, il verbo *δμολογῶ* in tre documenti del V secolo, CPR X 38 del 420, CPR X 115 del 437 e CPR X 39 del 443⁵⁵ e in uno del VI, CPR X 121 del 543.

⁵³ In ordine cronologico: CPR XIX 3; CPR X 107a; CPR X 108; CPR X 111; CPR X 38; CPR X 115; CPR X 39; SPP XX 123; CPR X 116; SPP XX 137; CPR XIX 6; CPR V 14; P.Rain.Cent. 106; P.Rain.Cent. 123; P.Rain.Cent. 108; SPP XX 130; SPP XX 137; P.Rain.Cent. 113; SPP XX 136; CPR X 121. Il primo papiro si data al 374/375, l'ultimo al 543.

⁵⁴ Cfr. *supra*, p. 6.

⁵⁵ Sebbene non abbia proceduto ad approfondite analisi paleografiche dei papiri menzionati, mi pare, tuttavia, che i tre papiri in questione possano essere ricondotti al medesimo scriba il cui nome è leggibile solo in CPR X 38. Per l'uso del verbo *δμολογῶ* nei documenti tabellionici si veda KOVARIK 2010, p. 34; BRIASCO – SKALEC 2024, per l'ingrandimento modulare come segno distintivo nel dettato documentario.

I fenomeni illustrati fin qui richiedono differenti letture interpretative. Il complesso dei segni distintivi (lettere ingrandite, *vacat*, lettere iniziali in *ekthesis*) che si rintraccia nei documenti notarili non ha nulla di peculiare o specifico della pratica degli uffici di Eracleopoli, dal momento che essa fa parte delle strategie visuali messe in atto per far risaltare le sezioni del documento, e già note, perché comuni a molte altre testimonianze papiracee dello stesso tenore⁵⁶. Si tratta in definitiva di dispositivi formali usati negli uffici notarili bizantini secondo modalità diverse, ma riferibili in generale ad un sussistente quadro normativo, interpretato localmente secondo peculiarità imputabili alla capacità del notaio o di chi per lui scrivesse il documento, e alla composizione degli uffici notarili dove evidentemente potevano operare individui di educazione grafica e professionale disomogena. In ogni caso, la legislazione tardoimperiale, e soprattutto giustiniana, aveva stabilito una serie di regole articolate e dettagliate per la composizione degli atti privati, alle quali i notai dovevano attenersi per la validità giuridica degli stessi⁵⁷.

Di segno diverso, invece, la valutazione che si deve dare degli assetti grafici e degli elementi stilistici tanto delle scritture dei *boethoi* del *logisterion* di Ermopoli, quanto dei notai di Eracleopoli. Le corsive del *logisterion*, ad asse diritto, di impianto minuscolo, ma con diverse lettere maiuscole (*beta*, *kappa*, *pi*) a rompere la catena grafica, sono riconducibili, pur sotto una veste aggiornata, alla scrittura burocratica-cancelleresca discussa nel paragrafo precedente⁵⁸. Da questo punto di vista, fatte salve eventuali singolarità nel trattamento di qualche lettera o legatura, queste mani dichiarano opzioni non insolite nel panorama della corsiva di V-VI secolo, inserendosi in una tradizione grafica ancora vitale giacché funzionale e meglio rispondente ai requisiti di chiarezza, ordine e leggibilità. Sono pertanto fattori esecutivi e stilistici a distinguere queste scritture, riconducibili all'estro, all'abilità e alla iniziativa autonoma di qualche scriba, non sappiamo se con funzioni di coordinamento superiore. Senza dubbio, l'importanza, a partire dal IV secolo, del *logistes* nelle funzioni di governo locale doveva aver comportato una riorganizzazione interna dell'ufficio gestito da *boethoi*, che le scritture dimostrano di elevata competenza grafica. La riconosciuta centralità dell'ufficio associata alla spiccata capacità grafica del personale impiegato, desumibile dagli altri documenti del medesimo registro, può aver agito plausibilmente come

⁵⁶ BRIASCO – SKALEC 2024.

⁵⁷ SARADI 1999, pp. 3-38; KOVARIK 2010. Possono rientrare nel quadro delle peculiarità locali anche la sottoscrizione notarile in alcuni documenti notarili ossirinchi di epoca giustiniana, su cui vedi BONOLLO – CODEN 2020.

⁵⁸ Cfr. *supra*, pp. 3-4.

fattore di stimolo e di promozione per tentativi di elaborazione stilistica, che ben si inquadrano nella floridezza culturale della città.

Alla scrittura burocratica-cancelleresca, talora appena inclinata a destra, non esente dai tratteggi eseguiti per l'alto, si è detto, fa riferimento anche la scrittura dei documenti di Eracleopoli.

Di quelle espressioni grafiche, connotate dalla forma peculiare di certe lettere, ricordo in particolare l'*alpha*, e da ingrandimenti modulari di carattere stilistico e di 'scopo', colpisce senza dubbio l'aspetto conservativo, giacché esse permangono più o meno immutate per circa un secolo, ossia uno spazio temporale equivalente all'incirca a tre o più generazioni di scribi. La scelta economica di non ampliare l'indagine ad altri papiri (della medesima provincia?), che a parere di Harrauer presentano il medesimo *Stil*, non consente di pervenire a conclusioni ultimative. La circostanza, in ogni caso, che i venticinque papiri esaminati sono documenti notarili, mi pare rilevante e apre all'ipotesi, plausibile e per certi versi scontata, di un apprendimento o perfezionamento grafico/professionale realizzatosi nel medesimo circuito professionale. A future indagini è demandato il compito di opportune revisioni e approfondimenti.

In conclusione, i due casi esaminati pongono questioni per la scrittura corsiva dell'Egitto di IV-VII secolo, la cui soluzione non può essere univoca, giacché chiama in causa diversi fattori di carattere storico-culturale e la natura stessa della documentazione, disomogenea per quantità e tipologia dei contenuti.

All'interno di una generale libertà di trattamento della corsiva ad asse diritto e inclinato, riconducibile alla natura aperta e permeabile degli 'spazi' della scrittura, lo scenario grafico non poteva che essere rappresentato da una molteplicità di soluzioni non facilmente riconducibile ad una organizzazione sistematica e ad una disciplinata narrazione per percorsi grafici e tipologie documentarie. Tuttavia, appare con una certa chiarezza la tendenza della corsiva cancelleresca-burocratica di età imperiale a 'resistere' a cambiamenti, che ne snaturino la struttura, negli ambiti di uso della cancelleria e degli uffici notarili e fiscali: pur inclusa nel processo di trasferimento al sistema quadrilineare, questa corsiva non perderà del tutto la sua *facies* originaria, ravvisabile nell'uso delle forme maiuscole, l'assenza di inclinazione, lo sviluppo verticale, pur attenuato, del disegno. Il percorso non si osserva sempre agevolmente e non è sempre distinguibile rispetto a quello della corsiva inclinata, dal momento che in certi ambiti di uso e spazi geografici prevalgono le mistioni e le sovrapposizioni, sicché appare in ultima analisi del tutto inconsistente dal punto di vista paleografico, va ribadito, considerare l'asse di inclinazione dirimente per la scelta di soluzioni grafiche alternative.

I secoli IV-VI rappresentano per l'Egitto un periodo complesso dal punto di vista dell'organizzazione amministrativa: la riforma diocleziana basata sulla scissione dei poteri civile e militare del prefetto e sulla suddivisione del territorio in diocesi, ciascuna con un governatore a capo, vedrà una ricomposizione solo parziale sotto il dominio bizantino (dal 393 d.C.) con la riforma di Giustiniano⁵⁹. Cambiamenti più profondi modificheranno l'organizzazione degli uffici, con reclutamenti locali dei funzionari, dei governatori e dei consigli municipali, di contro al divieto di età romano-imperiale, e con l'accentramento dei poteri municipali nelle mani di pochi istruiti di contro ad un progressivo analfabetismo.

L'insieme di tutti questi aspetti di carattere storico politico e culturale è stato già chiamato in causa, insieme ad altri fattori non meno rilevanti⁶⁰, per la comprensione del quadro grafico magmatico restituito dalla corsiva bizantina. Ma senza dubbio, va anche posto in rilievo un fatto importante, ossia che in questo periodo come già precedentemente in quello del governo greco e poi romano, la scrittura greca dell'uso documentario e usuale è stata sempre un 'sistema aperto', nel quale i cambiamenti si sono realizzati in forma progressiva e uniforme in tutti gli ambiti nei quali le testimonianze dirette ce ne abbiano attestato la diffusione. Dunque, pur entro un quadro di riferimento profondamente mutato, le dinamiche grafiche osservabili per il periodo bizantino non appaiono tanto diverse rispetto all'epoca greco-romana. Un fenomeno ancora tutto da esplorare e verificare, e che qui si è potuto discutere, se non nella forma di qualche affondo, è senz'altro quello di certi 'Stile' per dirla con Harrauer. Si tratta, come si è visto, dell'attitudine a differenziare o distinguere la grafia attraverso il ricorso a stilemi per pratiche di scrittura fortemente connotate in relazione alla tipologia dei documenti e all'importanza degli uffici, che, tuttavia, non si definiscono in veri e propri stili secondo la terminologia paleografica corrente.

Sebbene Alessandria non sia venuta meno al ruolo di indirizzo culturale, e per quel che ci riguarda anche grafico⁶¹, appare indubbio che la frammentazione amministrativa accompagnata al rafforzamento dei centri capoluogo delle province abbia potuto influire sullo svolgimento della scrittura greca in senso autonomo, e secondo declinazioni talora asfittiche e conservative, talaltra caratterizzate da vivacità e ricerca stilistica. È indub-

⁵⁹ BAGNALL 1993, pp. 57-62; PALME 2007, pp. 244-249.

⁶⁰ CAVALLO 2005b, pp. 50-60.

⁶¹ Le testimonianze costantinopolitane sono troppo poche per valutare uno spostamento dell'asse culturale rispetto al ruolo centripeto che Alessandria dovette continuare a mantenere nel periodo bizantino. Rimando per tutto a CRISCI 1996, pp. 101-107 e 2011, in part. pp. 51-55.

bio il peso esercitato dalla progressiva diffusione dell'analfabetismo, con il contestuale accentramento dei poteri nelle mani di chi, a livello municipale, sapeva gestire e amministrare segmenti della burocrazia, e controllare negli uffici notarili la mobilità dei beni e l'accumulo delle ricchezze nelle mani di una élite sempre più ristretta. Del resto, una buona preparazione grammaticale e retorica poteva essere un buon viatico per le posizioni gerarchiche più elevate della carriera⁶², e la conoscenza della scrittura, che poteva perfino favorire l'accesso alla ricchezza terriera⁶³, era garanzia di una certa preminenza a livello sociale⁶⁴.

BIBLIOGRAFIA

- AMORY Y. 2023, *Visual Signs of Deference in Late Antique Greek Letters on Papyrus*, in K. BENTEIN – Y. AMORY (ed. by), *Novel Perspectives on Communication Practices in Towards a Historical Social-Semiotic Approach*, Leiden, Brill (Papyrologica Lugduno-Batava, 41), pp. 54-64.
- BAGNALL R. S. 1993, *Egypt in Late Antiquity*, Princeton NJ, Princeton University Press.
- (ed. by) 2007, *Egypt in Byzantine World, 300-700*, Cambridge, Cambridge University Press.
- BAGNALL R. – R. CRIBIORE 2015, *Women's Letters from Ancient Egypt, 300 BC-AD 800*, Ann Arbor, The University of Michigan Press.
- BIANCONI D. – E. CRISCI – P. DEgni 2021, *Paleografia greca*, Roma, Carocci.
- BONOLLO E. – R. CODEN 2020, *Pratiche notarili nell'Ossirinchi di età bizantina: i papiri di Papnouthios e Ioannes*, in G. AZZARELLO (a cura di), *Tu se' lo mio maestro... Scritti papirologici e filologici. Omaggio degli studenti udinesi al prof. Franco Maltomini in occasione del suo settantesimo compleanno*, Berlin-Boston, de Gruyter, pp. 127-145.

⁶² Questo valeva teoricamente, perché non sempre i vertici del governo municipale sapevano leggere e scrivere e dovevano pertanto ricorrere a chi lo sapesse fare. Cfr. BAGNALL 1993, pp. 246-251.

⁶³ PALME 2007, p. 252.

⁶⁴ RUFFINI 2008, pp. 52, 68, 85 e 217. A partire dall'archivio degli Apioni e di Dioscoro, si può osservare come nel primo caso un solo notaio abbia gestito e curato il trasferimento di beni di almeno due generazioni della famiglia; nell'altro, come un *hypographeus* di media capacità grafica abbia servito diversi illetterati (o copti che non conoscevano il greco). Queste figure svolgevano un importante compito di cerniera tra individui e gruppi familiari, contribuendo a creare contatti e a stabilire o rinsaldare vincoli di solidarietà tra i membri dell'élite economica e politica.

- BRIASCO L. – A. SKALEC 2024, *I documenti dell'archivio di Paternouthis (secoli V-VII). Studi paleografici e diplomatistici*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura (Temi e Testi. Graphic Symbols, Written Words, 1).
- CASAMASSIMA E. – E. STARAZ 1977, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, «Scrittura e Civiltà», I, pp. 9-110.
- CAVALLO G. 2005a, Γράμματα Ἀλεξανδρίνα [ed. orig. 1975, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», XXIV, pp. 23-54], in Id. 2005e, pp. 175-202.
- 2005b, *La κοινή scrittoria greco-romana nella prassi documentaria di età bizantina* [ed. orig. 1970, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», XIX, pp. 1-31], in Id. 2005e, pp. 43-71.
- 2005c, *La scrittura del P.Berol. 11532: contributo allo studio dello stile di cancelleria nei papiri greci di età romana* [ed. orig. 1965, «Aegyptus», XXXV, pp. 216-249], in Id. 2005e, pp. 17-42.
- 2005d, *Unità e particolarismo grafico nella scrittura greca dei papiri* [ed. orig. in D. H. SAMUEL (ed. by), *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology*, Toronto, Hakkert Adolf R., 1970, pp. 77-83], in Id. 2005e, pp. 1-9.
- 2005e, *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze, Edizioni Gonnelli (Papyrologica Florentina, 36).
- 2008, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore.
- CAVALLO G. – E. CRISCI – G. MESSERI – R. PINTAUDI (a cura di) 1998, *Scrivere libri e documenti nel mondo antico. Mostra di papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana, 25 agosto-27 settembre 1998*, Firenze, Edizioni Gonnelli (Papyrologica Florentina, 30).
- CRISCI E. 1998, *Scrivere greco fuori d'Egitto. Ricerche sui manoscritti greco-orientali di origine non egiziana dal IV secolo a.C. all'VIII d.C.*, Firenze, Edizioni Gonnelli (Papyrologica Florentina, 27).
- 2011, *Le scritture dell'archivio di Zenon. Note e riflessioni*, in M. D'AGOSTINO – P. DEGNI (a cura di), *Alethes philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, pp. 279-299.
- 2018, *Centri e periferie. Riflessioni sulle dinamiche dell'interazione grafica nel mondo greco*, «Scripta. An International Journal of Codicology and Palaeography», XI, pp. 37-65.
- 2019, *Tipo, stile, canone: appunti di terminologia paleografica*, «Scripneum Rivista», XVI, pp. 17-56.
- DEGNI P. 1996, *La scrittura corsiva greca nei papiri e negli ostraca greco-egizi*, «Scrittura e Civiltà», XX, pp. 21-88.
- 2015, *La corsiva all'origine della minuscola bizantina (secoli VI-VII): aspetti morfologici e funzioni*, «Scripta», VIII [= A. MASTRUZZO (a cura di), *Burocrazia, amministrazione, contabilità e scritture corsive. Morfologia, tecniche, riflessioni teoriche. Atti del convegno, Pisa, 23-24 settembre 2014*], pp. 69-85.
- DEL CORSO L. 2008, *Le scritture di Dioscoro*, in J.-L. FOURNET (éd. par), *Les archives de Dioscore d'Aphrodité cent ans après leur découverte. Histoire et culture dans l'Égypte byzantine*, Paris, de Boccard, pp. 89-115.

- 2015, *Unità e particolarismo della scrittura greca su papiro. Dallo spazio geografico allo spazio sociale*, «Segno e Testo», XIII, pp. 1-27.
- DE ROBERTIS T. 2007, *Quelques remarques sur les conditions et les principes de la ligature dans l'écriture romaine*, «Bibliothèque de l'École de Chartes», CLXVI, pp. 29-65.
- DIETHART M. – K. WÖRPER 1986, *Notarunterschriften im byzantinischen Ägypten*, Wien, Broder Hollinek (Mitteilungen Papyrussammlung Erzherzog Rainer, N. F. 12).
- FOURNET J.-L. (sous la direction de) 2021, *Le papyrus dans tous les états de Cléopâtre à Clovis*, Paris, Collège de France.
- EL MAGHRABI M. G. – C. RÖMER 2021, *More Texts from the Archive of Socrates. Papyri from House 17, Level B and Other Locations in Karanis (P. Cair. Mich. III)*, Berlin-Boston, de Gruyter (Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete, B. 45).
- GAGOS T. 1989, *Three Short Byzantine Papyri from the Michigan Collection*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», LXXIX, pp. 271-280.
- GASCOU J. 1987, *Comptabilités fiscales hermopolites du début du 7^e siècle*, «Tyche», I, pp. 97-117.
- 1989, *Les codices documentaires égyptiens*, in A. BLANCHARD (éd. par), *Les débuts du codex. Actes de la journée d'étude organisée à Paris les 3 et 4 juillet 1985*, Turnhout, Brepols (Bibliologia, 9), pp. 77-101.
- 1994, *Un codex fiscal hermopolite (P.Sorb. II 69)*, Atlanta (Georgia), Scholars Press (American Society of Papyrologists, 32).
- HARRAUER H. 2010, *Handbuch der griechischen Paläographie*, 2 voll., Stuttgart, Anton Hiersemann (Bibliothek des Buchwesens, 20).
- KASTER R. A. 1983, *Notes on "Primary and "Secondary" Schools in Late Antiquity*, «Transactions of the American Philological Association», CXIII, pp. 323-346.
- KOVARIK S. 2010, *Die byzantinischen Tabellionurkunden in Ägypten*, in Chr. GASTGEGER (hrsg. von), *Quellen zur byzantinischen Rechtspraxis. Aspekte der Textüberlieferung, Paläographie und Diplomatie. Akten des internationalen Symposiums, Wien, 5.-7. 11. 2007*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Denkschriften, 413), pp. 27-37.
- LAMA M. 1991, *Aspetti della tecnica libraria a Ossirinco: copie letterarie su rotoli documentari*, «Aegyptus», LXXI, pp. 55-120.
- 2007, *Aspetti di tecnica libraria: copie letterarie nel verso di rotoli documentari*, in B. PALME (hrsg. von), *Akten des 23. Internationalen Papyrologenkongresses, Wien, 22.-28. Juli 2001*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften (Papyrologica Vindobonensia, 1), pp. 381-385.
- LOUKAKI M. 2016, *Σχολαστικός. Remarques sur le sens du terme à Byzance*, «Byzantinische Zeitschrift», CIX, 1, pp. 41-72.
- LUZZATTO M. J. 2005, *ΓΡΑΜΜΑΤΑ e ΣΥΓΜΑΤΑ. Scrittura greca e produzione libraria tra VII e IX secolo*, «Analecta Papyrologica», XIII-XIV, pp. 5-89.
- MESSERI G. 2024, *Viaggio paleografico nell'Archivio di Heroninos con particolare attenzione alle lettere di Syros*, in E. CALIRI – C. MELIADÒ – G. UCCIARDELLO –

- A. M. URSO (a cura di), Τέχνη καὶ σπουδῇ. *In ricordo di Diletta Minutoli*, Messina, DiCAM (Pelorias, 29), pp. 143-166.
- MESSERI G. – R. PINTAUDI 2000, *I papiri greci d'Egitto e la minuscola libraria*, in G. PRATO (a cura di), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V Congresso Internazionale di Paleografia Greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998)*, 3 voll., Firenze, Edizioni Gonnelli (Papyrologica Florentina, 31), vol. I, pp. 61-84, vol. III, pp. 32-41 (tavv. 1-11).
- 2006, *Documenti e scritture*, in CAVALLO *et al.* 1998, pp. 39-53.
- PALME B. 2007, *The Imperial Presence: Government and Army*, in BAGNALL 2007, pp. 244-270.
- ROM B. – H. HARRAUER 1984, *Drei byzantinische Papyri*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», LIV, pp. 95-100.
- RUFFINI R. 2008, *Social Networks in Byzantine Egypt*, Cambridge, Routledge, 2008.
- SARADI H. G. 1999, *Notai e documenti greci dall'età di Giustiniano al XIX secolo*, vol. I, *Il sistema notarile bizantino (VI-XV secolo)*, Milano, Giuffrè.
- SCHUBART W. 1925, *Griechische Paläographie*, München, Beck.
- SIJPESTEIJN P. 1981, *Magistor, Sohn des Kallinikos βοηθός τοῦ λογιστηρίου καὶ διασπολεύς* (P.Vindob. G. 25975), «Anagennesis. A Papyrological Journal», I, pp. 93-102.
- WIPSZYCKA E. 2007, *The Institutional Church*, in BAGNALL 2007, pp. 331-349.